

Alitalia è salva c'è il via libera all'operazione da 500 milioni. Ok all'aumento da 300 milioni. Anche Air France approva

ROMA Non erano previste sorprese e non ci sono state. Il cda di Alitalia, alla terza convocazione in poco meno di una settimana e dopo l'arrivo in soccorso delle Poste, ieri ha approvato l'aumento di capitale che mette in sicurezza la compagnia. Via libera quindi alla manovra da 500 milioni che cancella lo spettro del fallimento e rimette in pista il vettore nazionale. Anche Air France, spiazzata dalla soluzione in extremis trovata dal governo italiano, si è allineata votando a favore. Parigi prende quindi atto, dopo aver accarezzato a lungo l'idea del commissariamento, del nuovo assetto, ribadendo che servirà «un nuovo e più aggressivo piano industriale». Ora bisognerà aspettare l'assemblea di lunedì 14 in cui gli azionisti dovranno varare l'aumento di capitale da 300 milioni. Difficile, a questo punto, immaginare colpi di scena. Il gruppo guidato da Massimo Sarmi, pronto a sottoscrivere fino al 25% dell'aumento, rappresenta infatti la garanzia che l'operazione andrà a buon fine.

LO SCHEMA

Lo schema dell'operazione prevede 300 milioni a titolo di aumento di capitale da offrirsi in opzione ai soci e 200 milioni di nuove linee di credito da parte del sistema bancario. Nel comunicato finale si legge poi che è stato formalizzato anche l'impegno di Poste. Il gruppo, come previsto, garantirà un esborso fino a 75 milioni, prendendo il posto degli azionisti che eventualmente daranno forfait.

Un altro tassello che va a posto riguarda la copertura della quota di ricapitalizzazione residua: Intesa SanPaolo e Unicredit garantiranno infatti la sottoscrizione fino a 100 milioni dell'eventuale inoptato. A fronte di questa garanzia sull'inoptato, è prevista da parte di Intesa Sanpaolo e di Unicredit la concessione di un bridge to equity di 100 milioni per consentire ad Alitalia di far fronte al suo immediato fabbisogno finanziario. Un nuovo cda si terrà sempre lunedì prossimo prima dell'assemblea degli azionisti convocata per le ore 17.

LA SODDISFAZIONE

Nel giorno della verità per le sorti della ex compagnia di bandiera, sono ovviamente piovute le dichiarazioni all'insegna della soddisfazione dopo lo scampato pericolo. Sono contenti i sindacati che hanno visto la compagnia sull'orlo del precipizio, ma anche la politica, dal Pd al Pdl. Ed è contento anche il presidente di Alitalia, Roberto Colaninno, che in una nota ribadisce come «la disponibilità a ricapitalizzare sia stata espressa da un congruo numero di azionisti». Colaninno ricorda poi che i soci italiani hanno già versato circa 1.270 milioni con le precedenti capitalizzazioni. E che faranno ancora una volta la parte che compete.

Resta da sciogliere il nodo relativo all'effettiva partecipazione all'aumento da parte di Air France, dopo il via libera dei suoi consiglieri in cda. Dalla Francia si precisa che «ci sono trenta giorni di tempo per decidere se sottoscrivere l'aumento ed Air France-Klm ha quindi tutto il tempo di capire e verificare per poi negoziare». In ogni caso la sottoscrizione dell'aumento dovrà passare l'esame del board della stessa AF-Klm, cui sarà sottoposta. Quanto alle condizioni, da Parigi si richiama quanto detto in più occasioni dal numero uno De Juniac che in recenti interviste ha fatto riferimento a «ristrutturazioni dure» in cambio dell'ulteriore investimento. «E sono indicazioni che restano valide», concludono le fonti.

RISPARMIO AL SICURO

Da Poste arriva l'assicurazione che per l'investimento di 75 milioni non utilizzerà risorse legate al rapporto

con i depositanti, quindi nè da conti correnti nè da buoni o libretti postali. Sarà utilizzata esclusivamente la liquidità della società. Rientra in gioco, nel ruolo di uno dei principali fornitori, l'Eni, pronto a rifornire di carburante gli aerei Alitalia.

